Anno XI. Lunedì, 10 Maggio 1858 **N. 129.**

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 9 MAGGIO

I PRINCIPATI DANUBIANI

Nella camera dei comuni d'Inghilterra si sollevò l'altro giorno un'interessante discussione sull'affare dell'unione dei principati danubiani, che il sig. Gladstone avrebbe voluto fosse appoggiata dal governo inglese presso le conferenze di Parigi. Parlarono in favore dell'unione, oltre il detto egregio uomo di stato, cui rispose opponendo per il governo sir Seymour Fitzgerald sotto segretario di stato per gli affari esteri, il sig. Deasy, lord Robert Cecil, il sig. Roebuck e il sig. Grant Duff, ai quali replicò lord Palmerston sostenendo la separazione come politica iniziata dal suo ministero. La proposta fu ancora appoggiata da lord J. Russell in un eloquentissimo discorso, cui tenne dietro il cancelliere dello scacchiere coll'affermazione che un cambiamento di politica dopo gli accordi presi non era neppur praticabile. È noto che, in seguito al riassunto del sig. Gladstone, si procedette alla votazione la quale diede 114 voti in favore della proposta e 292 contro la medesima. La minoranza era composta da radicali, liberali russellisti e peelisti, la maggioranza dai seguaci del governo e da palmerstoniani.

I discorsi pronunciati da Gladstone e lord J. Russell sviscerarono la questione nei suoi veri meriti dal punto di vista del liberalismo e dell'onestà politica; quelli dei membri del governo, e di lord Palmerston appaiono imbarazzati e contorti, ed era evidente che gli oratori si studiavano di celare la vera cagione della politica da essi adottata. Gli argomenti dell' integrità della Turchia e dell'influenza russa furono ribattuti vigorosamente e in modo irrefutabile dagli oratori dell'opposizione, cosicchè la difesa della politica governativa dovette trincerarsi, per non rivelare, le vere cause, dietro l'incompetenza della camera dei comuni in questioni di politica estera e nella immutabilità degli accordi compiuti tra l'Inghilterra e la Francia.

Non ripeteremo qui gli argomenti addotti per l'unione, nè tutte le osservazioni contro le obbiezioni dedotte dall'integrità dell'impero turco, e dalla sovranità, o soprasovranità del sultano. Solo avvertiremo a due punti che non furono toccati nella discussione inglese e che però più di tutti gli argomenti dimostrano quanto illogiche ed assurde siano quelle obbiezioni.

Quante volte, dopo il 1815, i russi entrarono colle loro truppe nei principati danubiani, l'Inghilterra e con essa l'Europa, non hanno mai veduto un *casus belli* in quel fatto. Neppure ciò avvenne nel 1853, anzi in questa ultima epoca fu dichiarato esplicitamente il contrario. Se i principati fossero stati considerati come parte integrante dell'impero turco, è evidente che l'invasione russa sarebbe stata fin d'allora considerata come una violazione del territorio turco, e secondo le presenti massime inglesi dell' intangibilità del territorio stesso, avrebbe dovuto provocare la guerra; ma questa scoppiò più tardi e per altre ragioni.

Che cosa vi può essere di più assurdo che di sostenere un diritto di sovranità sui principati nel sultano, quando per una delle prime condizioni organiche di quei paesi sanzionate da trattati e dalle più tenaci consuetudini, i maomettani ne sono esclusi, e quindi lo stesso sultano che vuolsi sovrano del paese, trova un impedimento legale per recarvisi? Curiosa sovranità quella, la cui prima condizione si è che il sovrano non possa mettere piede sul territorio che gli appartiene!

Il procedere illogico del governo inglese è ancora più flagrante se si considera che lord Clarendon al congresso di Parigi aveva aderito esplicitamente all'unione. Il *Times* stesso, avversario dell'unione, è costretto a confessare che la proposta di Gladstone era coerente agli antecedenti e anche *troppo logica*.

Ma il *Times* non crede che la logica sia buona cosa in politica: in verità vi era impegnato qualche cosa di più della logica, vi era la buona fede e l' onestà politica che non permetteva di abbandonare i principati dopo che erano stati incoraggiati a sostenere la loro nazionalità, sino al punto di chiedere il loro voto in proposito che diedero quasi unanime per l'unione. È un' onta, disse lord John Russell, di averli incoraggiati a proclamare la loro indipendenza e poi freddamente abbandonarli, rammentando anche il caso della Sardegna.

« Il signor Gladstone, dice il *Times* dovrebbe spiegare per qual motivo il suo giustissimo ragionare cade così completamente nella pratica. » Crediamo che spetterebbe spiegarlo al *Times* e agli avversarii dell'unione; ma essi non l'hanno fatto e si sono trincerati dietro luoghi comuni, pregiudizi e quistioni di forma. Eppure è il *Times* ancora che lo afferma: « La maggioranza delle potenze contraenti devono avere qualche ragione pratica per lasciare in disparte la politica che esse medesime avevano apertamente confessata, anche prima che fosse sanzionata dai voti dei divani. »

Quali sono queste ragioni pratiche? Nè i membri del governo, nè lord Palmerston le dissero, nè il *Times* adduce ragioni nuove o concludenti. Eppure questa ragione esiste, e appunto perchè è taciuta, non è difficile indovinarla. l'Austria avendone fatto un *casus belli*, l'Inghilterra non osò affrontarne l'eventualità. Che simili cose non si vogliano dire, si cerchi di giustificare la politica ispirate dalle medesime con altre ragioni più o meno buone, è ben naturale. Ma non vi può essere dubbio intorno ad un tal movente. È noto che l'Austria ha dichiarato di voler sagrificare l'ultimo soldato e l'ultimo scudo piuttosto che di lasciar stabilire sul suo fianco un' altra Sardegna. Che l'abbia detto sul serio o soltanto come minaccia, poco importa. L' Austria sa che l'Europa non avrebbe preso le armi per l'unione dei principati e ciò la incoraggiò a dare alla sua asserzione una seria apparenza. Ora l'Inghilterra si oppone a qualunque costo ad una guerra che potesse portarsi nell'Europa centrale e meridionale perchè sa che una tal guerra recherebbe grandi vantaggi alla Francia e ne aumenterebbe la potenza. Forse in questa considerazione troviamo la chiave di tutta la politica continentale dell' Inghilterra, la quale guidata da tali viste sino dal 1848, si è sempre opposta all'intervento della Francia in Italia.

Certamente l'Austria ha un gran interesse di opporsi all'unione dei principati e di farne persino un *casus belli*, e non è già la qualità dell'interesse politico, ma solo le considerazioni interne, finanziarie e politiche, che ci rendono increduli sulla serietà della sua minaccia.

In ogni modo è però sommamente probabile che ove le potenze persistessero a decretare l'unione, l'Austria desse un principio di esecuzione alla sua minaccia col rioccupare militarmente le provincie danubiane, e le truppe austriache sarebbero tosto seguite da un corpo d'armata russo e fors'anche da turchi. Dietro questo fatto la diplomazia dovrebbe ricominciare la sua opera, oppure si darebbe di piglio alle armi in tutta l'Europa. Nell'uno e nell'altro caso, i principati sarebbero per lungo tempo la vittima di un'occupazione militare forzata, nel secondo anche il campo di battaglia di soldatesche che non hanno fama di essere le più disciplinate e mansuete verso gli inermi abitanti dei paesi che hanno la disgrazia di albergarle, mentre sarebbe impossibile alla Francia e all'Inghilterra di mandare a quella volta le proprie truppe per proteggerli efficacemente.

Quest'ultima considerazione ha senza dubbio prevalso nei consigli segreti della diplomazia occidentale, la quale dovette convincersi che per gli abitanti stessi il minor male era di rinunciare all'unione politica, e di limitarsi all'unione amministrativa che col

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

LETTERA III

AL SIG. FRANCESCO D'ARCAIS.

Il *Barbiere di Siviglia* al teatro **Vittorio Emanuele**. — L'opera comica francese al teatro **D'Angennes**: *Si j'étais roi!* e *Le bijou perdu* di A. Adam. — Il teatro **Rossini** ed il teatro **Carignano**. — Teatro **Gerbino**: *La Nostalgia*, dramma in 3 atti di R. Castelvecchio e *L'idea della sig. Peppina*.— *Concerti* del maestro Carlo Rossaro.

Fu gran ventura per te, o amico mio, l'essere lontano da Torino un qualche centinaio di miglia nella passata settimana, chè così non hai assistito all'orrendo strazio che s'è fatto al Vittorio Emanuele del *Barbiere di Siviglia*, e non avesti le orecchie rintronate dalla salve di fischi con cui al teatro Gerbino fu accolta l'altra sera l'*Idea della signora Peppina*.

La folla era accorsa al Vittorio Emanuele per salutare la comparsa del capolavoro di Rossini; ma il povero *Barbiere* non era nato vitale, come dicesi nella curia. Sino dai primi vagiti i medici lo diedero per ispedito: nella stessa sera nacque gramo, gramo e morì infamemente: il pubblico era venuto per una festa di battesimo e dovette assistere ad una sepoltura. Non turbiamo la pace dei sepolcri!

Al teatro d'Angennes ebbero termine le rappresentazioni dell'opera comica francese, senzachè tuttavia ci venissero dati tutti i lavori che s'erano promessi. Del che, se noi abbiamo ragione di dolerci, debbono però gioire e Meyerbeer e Boïeldieu ed Hérold e Thomas ed Auber ed Adam, ai quali si risparmiò in tal guisa l'affronto di veder le loro opere male accolte e severamente giudicate ed apprezzate dal nostro pubblico per cagione degli artisti, incapaci di farci gustare quanto fosse in esse di bello e di buono.

In questi giorni si sono fatte di gran ciarle intorno alla musica francese, che gli uni volevano troppo deprimere e gli altri troppo innalzare a scapito della musica italiana.— Pare a me che fossevi esagerazione da ambo i lati, come quasi sempre accade in questioni di tal fatta, e sopratutto che si volessero stabilire confronti, trovare paragoni, fuor di proposito fra due generi diversi. Si può egli, a cagion d'esempio, far un giusto paragone fra una grande tela storica ed un quadro di genere? Quella come questo hanno ciascuno le proprie leggi, il proprio colore, la propria vita, la propria individualità: entrambi possono, per una via diversa, raggiungere la perfezione, senza essere punto nel proprio genere l'una all'altro inferiori. Così la musica italiana ha le sue incontrastabili bellezze, e bellezze incontrastabili trovi pure nella musica francese. Soltanto è da avvertirsi che alla musica italiana siamo avvezzi da lunga pezza e ne abbiamo potuto assaporare tutte le delizie mercè l'esecuzione accurata, diligente, perfetta dei nostri migliori artisti; laddove la musica francese ebbe testè tra noi, in generale e meno poche eccezioni, i peggiori interpreti che dar si potessero: interpreti tali da non più lasciarne riconoscere la musica di Auber, che pure avevamo udita altre volte in Italia nella *Muette de Portici* rappresentata al teatro d'Angennes. E fu questo il peggior danno che potesse incogliere all' opera comica tra noi: poichè l'esecuzione ne avrebbe dovuto essere, se non inappuntabile, almeno almeno più tollerabile e migliore di quanto il sia stato, per vincere d'un tratto tutte le prevenzioni ed acquistar favore al suo primo apparire.

Le ultime opere rappresentate furono le due di Adolfo Adam, *Si j'étais roi!* e *Le bijou perdu*.

Tu già conosci la prima, di cui, se non erro, la musica della nostra Guardia Nazionale eseguì qualche volta colla maestria consueta la sinfonia: epperciò io non mi dilungherò a dirti quanto la mi piacesse per abbondanza di fantasia, leggiadria di motivi, brio ed artifizio di instrumentazione.— Meno pregevole sembrommi la seconda: ma è pur sempre un caro gioiello, un *bijou... perdu* per colpa degli esecutori, e specialmente del sig. Hilaire, un tenore il quale, se non altro pregio, quello aveva certamente di stuonare colla maggior imperturbabilità di questo mondo. Io consiglierei al sig. Hilaire di non più ripor piede in Italia, dove si sa troppo bene di qual timbro abbia ad essere la voce di tenore!

Al teatro Rossini crescono sempre più gli applausi alla *Maria di Rohan*, e la frequenza degli spettatori lascia agio all'impresa di porre in scena senza fretta *La Traviata*.

La compagnia drammatica francese del teatro Carignano riescì finalmente a scuotere d'alquanto l'apatia, l'indifferenza del pubblico, ed oggidì va lieta d'applausi e di concorso. *Les femmes terribles* m'hanno riconciliato colla signora Boudeville, a cui teneva il broncio per un po' d'affettazione che aveami stancato altre volte: ed io ti farei volontieri parola di questa commedia, nella quale, tranne il titolo, v'è qualcosa di buono, se non dovessi dare la preferenza, come è ben giusto, ai lavori italiani che sono apparsi testè al Gerbino.

Sceglierò per primo il dramma di Riccardo Castelvecchio, *La nostalgia*.

Maria, cresciuta in una famiglia di poveri alpigiani della Savoia, in sui sedici anni viene tolta di là e condotta da un dottore Roland a Torino, dove la si fa sposa ad un conte A.

tempo, usufruttata con prudenza e saviezza dagli abitanti, potrà essere fondamento di unione politica, da mandarsi ad effetto in circostanze più propizie.

La più triste figura in questo affare rappresentano l'Austria e la Turchia; la prima perchè si prevale dei vantaggi offerti dalla situazione geografica per imporre all'Europa le sue volontà contro diritto e giustizia, la seconda perchè accetta e sostiene una specie di sovranità sopra quei paesi a condizioni veramente umilianti e vergognose. Nessuna potenza civile, nessun sovrano europeo accetterebbe la supremazia sopra un paese a condizioni che escludono la religione e le persone stesse dei dominatori dal paese stesso. Accettando questi rapporti, la Porta dimostra un'assoluta mancanza di dignità, altrimenti preferirebbe di concedere ai principati l'indipendenza accettando in compenso stipulazioni politiche e finanziarie che sarebbero di reale vantaggio ad amendue le parti, e ne assicurerebbero la pace e la tranquillità contro l'ambizione dei potenti vicini.

AFFARE DEL *CAGLIARI*

La confusione delle idee nella nostra questione con Napoli per l'affare del *Cagliari* viene propagata dalle inesatte e contraddittorie indicazioni dei giornali. Non parliamo dei nostri, come il *Diritto* che non vuole nè la guerra, nè la pace, nè la mediazione, e a forza di negative lascia supporre che il suo desiderio sia che il re di Napoli si tenga la nave e i prigionieri, e che il governo sardo si acquieti a questa ingiustizia, perchè ciò sarebbe per il *Diritto* un magnifico ed inesauribile tema per assalire il governo e sfogare i suoi rancori. Non parliamo neppure di quelli che, stando unicamente all'ultimo dispaccio telegrafico, fanno sembiante di ignorare o di fraintendere le spiegazioni date dal conte Cavour nella camera elettiva. Ma anche i giornali esteri cadono in errore trattando la questione, col dimenticare ora l'una ora l'altra circostanza o coll'attribuire a qualche espressione un significato non esatto. Perciò è d'importanza un articolo del *Morning Post* che stabilisce le cose sotto il loro vero aspetto come noi le abbiamo già esposte, nel quale il detto foglio dice giustamente: « Il riferimento della disputa ad una terza potenza « non deve essere interpretato nel senso che « se Napoli acconsente al proposto mezzo, la « questione della legalità della presa del *Cagliari* debba essere sottomessa all'arbitramento di qualche potenza amica. La proposta « è che i buoni uffici della Prussia o di qualche altra nazione siano invitati per stabilire « quei termini equitativi di compromesso o di « compenso che la Sardegna ha il diritto di « domandare. » Queste espressioni dimostrano chiaramente che la questione della legalità della presa deve considerarsi come già decisa contro il re di Napoli, onde la restituzione della nave e dei prigionieri viene ad essere un indispensabile preliminare ad ogni riferimento ad una terza potenza, sia per buoni ufficii, mediazione o arbitramento. Il *Morning Post* osserva pure come noi abbiamo già fatto conoscere, che nè l'Inghilterra, nè l'Austria potrebbero essere le potenze cui deferire quell'incarico. Il *Morning Post* esclude pure la Francia, la quale, aggiunge il *Post* « sebbene non abbia « alcun interesse diretto nella disputa, ha dato « per tutto il tempo alla Sardegna l'appoggio « morale della sua grande influenza; ma essa « come l'Inghilterra, ha interrotte da qualche « tempo le sue relazioni diplomatiche con Napoli, e perciò i suoi buoni ufficii sono ugualmente fuori di questione. »

Il *Post* esclude anche la Russia come potenza colla quale la Sardegna è stata recentemente in guerra, di modo che resterebbe la Prussia fra le grandi potenze la più opportuna ad ingerirsi nell'affare. « Noi crediamo, dice il *Post*, « che *se Napoli consente*, la Prussia sarà la « potenza, la cui mediazione amichevole sarà « senza indugio invocata. »

Notiamo la frase del *Post*: *se Napoli consente*, perchè in essa sta il nodo della questione. Il consenso di Napoli non può consistere in semplici parole, ma deve manifestarsi in atti, cioè colla preliminare restituzione della nave e liberazione dei prigionieri. Rileviamo questo significato della parola *consenso di Napoli*, affinchè non si prenda occasione di equivoco, supponendo un consenso di semplici parole. Infatti il *Morning Post* sembra indeciso, nella fine del suo articolo, interno al nodo della questione, e ritiene che sino a tanto l'illegalità della cattura del *Cagliari* non sia accettata ed ammessa come un fatto, l'Inghilterra non possa fare alcuna pretesa di compenso e riparazione per i due macchinisti. Il *Post* dimentica che la domanda è già stata fatta dall'Inghilterra e che perciò quella illegalità è stata ammessa come fatto, sebbene non ancora accettata dal re di Napoli. Ma l'Inghilterra ha ottenuto intanto la liberazione dei due macchinisti, e la Sardegna attende di essere messa sopra un piede uguale all'Inghilterra per ricorrere ai buoni ufficii di una terza potenza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8 *sera*.

(Ritardato per guasto di linea)

Per fare omaggio alla nazione francese il governo inglese ha deliberato di inviare a Parigi la barella che servì a trasportare il feretro di Napoleone alla tomba di S. Elena e che era conservato a Woolwich.

Credito mobiliare 745.
Strade ferrate austriache 687.
Strada ferrata Vittorio Emanuele, 442.
Strade ferrate lombardo-venete 615.

Borsa di Parigi del 8 maggio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 80	69 40
4 1[2 p. 0[0	93 35	93 40		
Consolidati ingl.			97 7[8	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	»	»	»	»
3 p. 0[0 1853	54	»	»	»

INTERNO

FATTI DIVERSI

Festa dello Statuto. Benchè si ripeta ogni anno, la festa dello statuto ha tuttavia sempre l'aspetto di una solennità nuova a cui ciascuno desidera di partecipare ed il popolo rende lieta col suo spontaneo concorso.

Dopo dirotta pioggia, il cielo si è rasserenato nella notte di sabbato ed oggi si è avuto un bel giorno di primavera e freschissimo.

Per tempo erano addobbate la via di Po e la piazza Vittorio Emanuele, come nello scorso anno.

La guardia nazionale accorreva sotto gli stendardi alle ore otto, e la prima legione convocavasi in bell'ordine lungo il viale del Corso per esser ivi passata in rassegna dal suo colonnello in primo grado, S. A. R. Umberto principe di Piemonte, che giungeva salutato da molti applausi e circondato da grande folla, alle ore otto e mezzo, accompagnato dal generale Visconti, dal generale Rossi, e dallo stato maggiore della guardia nazionale.

Quando alla testa della stessa legione, S. A. R. entrava in piazza Vittorio Emanuele, innumerevole moltitudine, lieta di veder il giovane principe che si mostra esperto ed abile cavaliere, gli fu incontro plaudente.

Verso le ore nove la milizia cittadina e la guarnigione erano schierate in piazza della Gran Madre di Dio, lungo il ponte Po e nella piazza Vittorio Emanuele, il cui aspetto era incantevole. Le deputazioni del senato, della camera elettiva, i ministri, il municipio, il corpo diplomatico e gli altri invitati presero posto nelle due tribune erette a lati del peristilio della chiesa della Gran Madre di Dio.

S. M. il re, accompagnato da splendido e numeroso seguito, vi giungeva alle ore nove e mezzo, liete come la popolazione, di scorgere il suo augusto figlio, a capo della prima legione della guardia nazionale, rendergli i militari onori.

Terminato il sacro rito, S. M. il re recavasi, salutato da reiterate acclamazioni ed in mezzo a straordinaria folla di popolo, in piazza Castello, ove assisteva allo sfilare della guardia nazionale, delle truppe, degli studenti, allievi delle scuole secondarie e degli operai delle strade ferrate e delle società operai, ch'erano numerose e precedute dalle loro bande militari.

I balconi erano addobbati e gremiti di signore, così in piazza Vittorio Emanuele, come in via di Po e piazza Castello.

Alle ore undici e mezzo S. M. il re rientrava nel palazzo, accompagnato pure dal principe ereditario, la cui presenza concorse molto a rendere viepiù lieta la festa, ed il quale, siamo persuasi, sarà non poco stato commosso degli attestati di cordiale affetto datigli dalla popolazione, nella prima volta ch'egli pigliava parte a questa nazionale solennità.

Per tutto il giorno le vie erano affollate di passeggieri, la galleria delle armi, i musei erano gremiti di visitatori. Alle ore cinque pom. si ebbero le corse de'cavalli, in mezzo ad un concorso straordinario di signore e spettatori.

La luminaria fu brillante e generale: pochissime le case che fossero al buio: i pubblici edifici splendevano di migliaia di lumi come negli anni antecedenti.

Le bande militari della guardia nazionale e dell'esercito stanziavano sino ad ora tarda nelle piazze principali, rallegrando i passeggieri coi loro armonici concenti.

Benchè le vie fossero ingombre di gente, non fu punto turbato l'ordine: la popolazione quasi istintivamente lo mantiene e lo difende.

Gli alberghi sono gremiti di gente accorsa dalle provincie e dagli altri stati d'Italia. Moltissimi non trovarono più dove alloggiare, tant'è il numero di quelli che giunsero qui per partecipare alla festa, che fu secondata da propizio cielo.

Suicidio. — *Nizza, 7 maggio.* Ieri a sera Giorgio Alberti di Luigi, d'anni ventisei, da Torino, sergente dell'11.a compagnia del 3° reggimento di linea stanziato a Villafranca, con un colpo di fucile davasi la morte. Era buon soldato; da qualche tempo mostravasi preoccupato e pensieroso; si ignora la cagione che l'abbia indotto ad attentare alla propria vita. *(Nizzardo)*

Disgrazie. — Il giorno 1° corrente verso le 11 antimeridiane, una nave detta *bombarda* di proprietà del sig. Giuseppe Pissarello di Diano Marina, era ancorata avanti la città d'Oneglia a circa dugento metri dalla spiaggia, allorchè, sopraggiunta una forte burrasca, l'àncora si staccò, e la nave era sospinta dal vento e dalle onde contro gli scogli di Cervo. Accorsero i marinari dell'equipaggio che erano tutti a terra, il fratello del proprietario della nave ed i carabinieri reali Papone 1° Giuseppe e Siccardi 6° Antonio, e fecero ogni opera per salvare la nave dalla sommersione. Il carabiniere Papone segnatamente si diportò con molta energia e coraggio: ma gli sforzi furono inutili; i ripetuti urti contro gli scogli fecero sommergere la nave completamente. Il danno che ne risulta al proprietario è valutato a lire 5 mila.

Marina sarda. — *Genova, 7 maggio.* Ieri alle ore 3 1[2 pom. gettava l'àncora in porto, procedente dal Varignano, il regio piroscafo *Malfatano*, comandato dal luogotenente di vascello cav. di Montezemolo.

Alla stess'ora ancoravasi al Molo vecchio, reduce pure dal Varignano, la pirofregata *Carlo Alberto*, sotto gli ordini del luogotenente di vascello cav. Martin Franklin. *(Gazz. di Genova)*

Furto. — *Genova, 8 maggio.* Ignoti ladri, mediante *scalata e rottura*, si introdussero la notte del 4 corr. per una finestra nella chiesa parrocchiale di Lavagna e, trovata sotto la tovaglia di un altare la chiave della sacristia, vi rubarono vari oggetti ed ornamenti preziosi. *(Gazzetta di Genova)*

Pubblicazioni. — Annunziamo con piacere che è per uscire in luce tra breve la ristampa dell'opera del sig. Luigi Bonifanti, pubcata l'anno scorso con titolo: *Il Lago Maggiore e dintorni, con viaggi al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al Monte Rosa, ai Laghi di Varese, di Como, di Lugano, ed ai principali varchi delle Alpi circonvicine — Corografia e guida storica, artistica, industriale.*

Questa seconda edizione viene accresciuta di disegni e di speciali indicazioni, utili al viaggiatore ed al commercio, e sarà dedicata a S. A. R. la duchessa di Genova, che già da un anno ha fermata la sua dimora sulle incante-

---

fredo. Maria ama il suo marito e n'è adorata, ma una vaga ed invincibile malinconia l'assale: il suo pensiero vola sempre alla stretta valletta, all'alpe biancheggiante, alla pulita casuccia, dov'ella passò i primi anni di sua vita a fianco di suo fratello Paolo... A questo nome Alfredo si turba per geloso sospetto: perchè Maria non è sorella di Paolo, ma bensì figlia del dottore Roland, il quale, per sottrarla ai suoi nemici, dovette affidarla ancora bambina al povero Tomaso. Paolo dal suo canto non può vivere senza Maria ed un bel dì si presenta al palazzo del conte Alfredo: ne nasce un guaio: il savoiardo è scacciato e la povera sposa quasi ne muore di dolore.

Il dottore Roland giunge in buon punto per conoscere che il malore di sua figlia è effetto di nostalgia e decide lo sposo di lei a condurla a respirare nuovamente l'aria dei suoi monti. E Maria tosto risana a vista d'occhio e tutto va per il meglio, quando il diavolo ci mette di mezzo la coda, riconducendo su quelle alpi Paolo, il quale s'era fatto soldato ed ora ha il grado d'ufficiale. Maria lo accoglie con ingenua e fraterna dimestichezza, ma Paolo le dichiara nettamente che il suo è amore... non fraterno, e ne provoca a duello il marito. Maria, che ama veramente Alfredo, si frappone, angelo di conciliazione, tra i due e fa sì che Paolo se ne parta giurando di non rivederla mai più e lasciando Alfredo libero d'ogni gelosia e felice.

In questo dramma, nel quale, per vero dire, la *nostalgia* non è che cosa accessoria, non hai propriamente novità d'intreccio o di caratteri: ma sonvi di mezzo a un po' di romanzo alcuni punti palpitanti d'interesse e pieni d'effetto. Però il Castelvecchio non ne seppe trarre sufficiente partito, e non ci die' che una serie di scene scolorite e dilungate, le quali annoiarono e fecero zittire il pubblico.

Nè ebbe miglior fortuna la *Commedia vecchia e nuova, originale italiano*, intitolata: «*Come ci governeremo noi? o L'idea della signora Peppina.*

Due autori, a quanto si dice, concorsero a scrivere questo lavoro d'attualità: essi v'hanno inserito delle sciocchezze, delle scipitaggini, delle sconvenienze per cento, e riescirono a farsi fischiare dai cinquecento o seicento spettatori che erano stati colti all'amo di annuncii strombazzati per parecchi dì innanzi da alcuni giornali.

L'idea prima di questa commedia era buona ed ingegnosa anzichenò, per quanto potei raccapezzare da quel tanto che n'ho udito. Ma per il modo in cui fu posta in scena e scritta riuscì la cosa più puerile, sguaiata, insipida e dilavata ch'io mi conosca. Con sibili acuti e quasi universali fu fatta giustizia, la rappresentazione si dovette troncare al terz'atto: e per quanto io sia alieno dallo approvare codesti giudizi sommarii, deggio però confessarti che questa volta la ragione stava dal canto dei fischianti.

Ora poi, in compenso della noia che t'ho procacciata col racconto di tanti fiaschi, ti regalerò la più ghiotta novella che dar si possa a chi, al pari di te, ami l'arte e chi la coltiva con onore.

Domenica passata, la più colta ed eletta società torinese conveniva nella bella sala del sig. Montù per un concerto di quel maestro Carlo Rossaro, di cui tu già avevi tenuto parola con lode nella nostra appendice.

Modesto e timido, il giovane maestro attese finora indefesso allo studio dei classici autori, specialmente tedeschi: epperciò non è meraviglia se il suo nome riuscisse nuovo a molti. Ma non appena lo si udì, tutti si dovettero tosto convincere che il seme dello studio era gettato in buon terreno: poichè il nostro concittadino, facendo suo pro di quanto v'ha di meglio in quegli autori, seppe tuttavia nelle sue composizioni serbare il carattere italiano e seppe dare al suo stile un'intonazione, una impronta originale e naturalissima ad un tempo, accoppiando a severa dignità un canto di rara delicatezza. I varii pezzi che si udirono nel concerto il dimostrarono ricco di sentimento e di gusto: ti alletta e ti sorprende *La Grazia*: ti commuove profondamente *L'Affanno*: e *L'Estasi* fa spaziare la tua fantasia nei campi dell'infinito.

Nè come esecutore gli si debbe minor lode. Benchè il sig. Rossaro si mostrasse assai commosso ed anche imbarazzato nel presentarsi per la prima volta ai suoi concittadini, tuttavia la sua esecuzione fu precisa sempre, e brillante, graziosa o robusta secondochè richiedeva la natura dei varii pezzi musicali. Insomma nel Rossaro si riconosce a primo tratto un degno allievo di quella egregia scuola che ha per capo tra noi il cav. Giuseppe Riccardi: scuola che coltiva con amore e venerazione lo studio dei classici, come quelli i quali soli valgono a temprare e ben dirigere l'ingegno di chi intenda a fama duratura.

L'intelligente Ricordi, pubblicando le composizioni del Rossaro, contribuì a schiudergli la via, come contribuirono a farlo conoscere presso di noi i sigg. Montù ponendo con isquisita cortesia a disposizione del giovine maestro le loro sale ed i loro pianoforti per il dato concerto, al felice esito del quale concorsero eziandio i sigg. Hugues e la signora Milani.

Domani in piazza San Carlo avrà luogo il Concerto *monstre*. Poichè si volle ritentare questo pubblico trattenimento, giova almeno sperare che siasi per quest'anno tratto qualche frutto dall'esperimento fattone due anni sono. Io auguro ai cinquecento esecutori di piazza S. Carlo un milione d'applausi, come auguro eziandio eguali applausi, numeroso concorso e poche stonature dal canto dell'orchestra al signor Corinno Mariotti, che oggi farà eseguire al circo Sales una sua marcia trionfale intitolata: *Il decimo anniversario dello Statuto.*

——

voli rive del Verbano, e che di molto buon grado accelse la gentile offerta.

— Il sig. Luca D'Avanzo ha pubblicata un' ode intitolata: *Lo Statuto*. E un'affettuosa poesia inspirata dalla ricorrenza del decimo anniversario dello Statuto.

Notizie Politiche

La *Gazzetta di Milano* si fa scrivere una lunga chiacchierata da Vienna, la cui conclusione è di dimostrare che la politica di Napoleone III verso il Piemonte non è differente da quella di Lamartine del 1848. Il corrispondente si appoggia ad un articolo dell'*Ost deutsche Post* che tratta il medesimo tema. Tutta la differenza, secondo i detti pubblicisti austriaci, consiste in ciò: che Lamartine, come poeta, credeva il Piemonte capace da solo di vincere l'Austria, e che Napoleone III non ha questa convinzione. Si sono dette e scritte a Vienna in questi ultimi tempi molte corbellerie suggerite dalla passione e dalla paura; quella che ora accenniamo è certamente fra le più marchiane.

Dalla *Gazzetta di Milano* vengono date le seguenti notizie sulla Francia, che rileviamo appunto perchè inserite in un foglio ufficiale austriaco:

« Carteggi particolari da Parigi fanno menzione vaghissima d'una congiura militare a Vincennes, la quale avrebbe dato luogo a mille strane supposizioni, non essendosi potuto averne autentiche notizie. Dicesi che al sig. Proudhon, del quale fu confiscata l'ultima opera, venisse consigliata in tempo la fuga a sottrarsi alle conseguenze del processo che gli sarà mosso, e aver egli preferito restare, quand'anche gliene andasse la libertà per un paio d'anni. È curiosa la descrizione che fa un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* della disposizione degli animi a Parigi: «« L'atmosfera, dic'egli, è fortemente caricata; lo si conosce alle scosse elettriche che ricercano le vene del pubblico, a ogni più piccolo avvenimento. »» Paiono speculazioni meteorologiche, fatte sopra un osservatorio astronomico. »

— Troviamo nei giornali inglesi un proclama di lord Canning alle popolazioni indiane, nel quale, dopo avere rammentata la parte presa dalla popolazione stessa all' insurrezione, e l'appoggio da lei prestato all'esercito indigeno insorto, si annuncia essere l'intenzione del governo di premiare quelli che sono rimasti fedeli. In conseguenza sei rajà o zemindar, i cui nomi vengono indicati, conservano le terre che possedevano al momento dell'annessione dell'Aud. Tutto il resto del territorio è confiscato e diventa proprietà del governo inglese che ne disporrà come troverà conveniente. Quei capi e abitanti che faranno immediata sommissione avranno salva la vita, purchè non abbiano commesso alcun assassinio, ma dovranno rimettersi alla giustizia del governo per il loro futuro trattamento. Lord Canning promette di accogliere con favore le domande di coloro che verranno in aiuto al ristabilimento dell'ordine. Questi soli potranno essere rimessi nei loro diritti interiori.

Questo proclama ha la data del 14 marzo e fu oggetto d'interpellanze nella camera dei comuni e dei lordi. Il cancelliere dello scacchiere rispose che il governo non aveva approvato il progetto di questo proclama, che gli era stato sottoposto. Pare dunque che lord Canning ne abbia fatto la pubblicazione sotto la propria responsabilità, contro l'opinione del governo centrale.

Il sig. Hadfield fece un'interpellanza sui trattati di commercio colla Turchia, alla quale, il cancelliere dello scacchiere rispose che finora nessuna revisione dei trattati di commercio delle potenze europee aveva avuto luogo, ma che ciò si sarebbe fatto prossimamente; in tal caso l'Inghilterra sarebbe stata pareggiata alle nazioni le più favorite.

Un telegramma dice che il banchetto dato all'*Army and Navy Club* a Londra, in onore del duca di Malakoff, ebbe luogo con grande cordialità e splendore. Il duca propose un brindisi: All'unione inalterabile degli eserciti e delle flotte di Francia ed Inghilterra, il quale fu ricevuto con grande entusiasmo.

Si annuncia da Malta, 30 aprile, l'arrivo colà del nuovo governatore, sir Gaspard le Marchant, ove fu accolto coi consueti onori.

— Circa il disegno della Prussia di partecipare colle sue truppe alla custodia di Germersheim, ai confini renani, troviamo quanto segue in una lettera da Berlino del giornale *Deutschland*:

« La fortezza di Landau non corrisponde più, com' è noto, per le condizioni del sito, all'esigenza della odierna arte militare. Appunto in tal rispetto propose il governo prussiano di scegliere Germersheim', posta in luogo assai più vantaggioso, e abbandonar Landau. Ma siccome, accettandosi questo progetto, sarebbe bisognato atterrare le fortificazioni di Landau, conseguitandone di necessità grave dispendio alla Baviera, questa lo ha ricisamente rifiutato. Allora pensò la Prussia di adoperare tutta quanta la sua autorità a indurre la dieta federale a sostenere ella stessa quella spesa, ove la Baviera volesse concedere alla Prussia di tener presidio in Germersheim. Ma anche questa seconda proposta venne respinta dalla corte reale di Baviera. »

Leggesi nella corrispondenza Havas in data di Vienna 2 maggio:

« Le voci sparse sulla dimissione dell'arciduca Massimiliano si sono rinnovate con persistenza dopo il suo arrivo da Milano a Vienna. Ciò che dà luogo a queste voci è il soggiorno prolungato che esso conta di fare colla principessa Carlotta nel castello che fu preparato in prossimità allla residenza imperiale di Schonbrunn. Si disegna ben anco il generale Hess come successore dell'arciduca Massimiliano nelle sue alte funzioni in Italia.

« Se questo avvenimento si realizza sarà il segnale sicuro di un nuovo cambiamento di sistema amministrativo che il governo si propone di introdurre nella Lombardia. Il regime militare prenderebbe ancora una volta il predominio sull'autorità civile a cui si rimprovera di mancare della necessaria energia.

« Sembra che la restituzione dei beni confiscati, il condono pieno ed intero delle pene, le grazie accordate da un anno dall'imperatore ad una quantità di condannati e rifuggiti politici, lungi dall'aver disposto le popolazioni italiane in favore del governo austriaco, produssero al contrario sentimenti del tutto opposti negli italiani.

« Così essendo giudicate e vedute le cose a Vienna, non è per nulla da meravigliarsi che un regime più severo non venga a rimpiazzare quello che l'arciduca Massimiliano aveva fatto prevalere in Italia. »

E sotto la data del 4 maggio si legge la seguente:

« Gli stessi rumori già sparsi sul ritiro dell'arciduca Ferdinando Massimiliano nella sua qualità di luogotenente generale dell'imperatore nel Lombardo-Veneto circolano ugualmente qui sulla dimissione più o meno prossima dell'arciduca Alberto, governatore generale civile e militare del regno d'Ungheria. Le cause di questo avvenimenta sarebbero uguali a quelle cui si attribuisce la risoluzione del primo degli arciduchi nominati.

« Dal giorno in cui si trovò collocato alla testa dell'amministrazione in Ungheria, l'arciduca Alberto ebbe continuamente a lottare contro l'opposizione pubblica che fanno i magiari e l'alto clero cattolico al sistema di centralizzazione a Vienna di tutti i grandi affari della monarchia austriaca.

« Ci vorrà necessariamente più d'un secolo di pace e di tranquillità generale in Europa per abituare tante nazionalità diverse al nuovo ordine di cose uniformemente introdotto nelle nostre divisioni territoriali dal governo attuale. Questo sistema tende evidentemente a far scomparire tutte le denominazioni per assorbirle nel popolo austriaco il meno numeroso comparativamente, ma che forma il nucleo della casa imperiale d'Absburgo.

« Lo spirito così ardente degli ungheresi si trova caldamente mantenuto dal sentimento di conservazione nazionale che tutti i capi delle grandi famiglie aristocratiche del paese fanno ostensibilmente prevalere in ogni occasione. L'imperatore Francesco Giuseppe ne dovette essere vivamente colpito nell'ultimo suo viaggio quando vidde l'alto clero col primate alla testa esprimergli in petizioni fortemente accentuate il voto della conservazione dell' antica nazionalità ungarese che fu sì a lungo il baluardo dell'Europa contro la Turchia.

« L'arciduca Alberto si spiegò francamente su questo riguardo; ma l'opinione dei tre ministri creatori del sistema di centralizzazione generale prevalse nell'animo dell'imperatore e si capisce che la dimissione del governatore generale possa venirne di conseguenza. »

— La Danimarca, secondo le conclusioni della commissione dei ducati, avrà, per quanto sembra, a dichiarare nel periodo di sei settimane in qual modo ella intenda di soddisfare la risoluzione federale del 25 febbraio. Inoltre verrà invitata a non fare in quell'intervallo alcun provvedimento o legge risguardante la quistione costituzionale dei ducati.

— Da Atene, 1° corrente, abbiamo che la camera votò 1,200,000 dramme per aumentar la marina. Affermasi che la Grecia e la Turchia accettarono l'arbitraggio delle potenze protettrici nella controversia relativa alla giurisdizione consolare. La sessione del parlamento verrà chiusa il 10 corrente.

— *La Nuova Gazzetta Prussiana* afferma che la voce che la commissione europea di Galatz sia sciolta, non è esatta. I due progetti per rendere navigabile il basso Danubio, compilati dal consigliere intimo prussiano Nobiling e dall' ingegnere inglese Hartley, il primo dei quali raccomanda di rendere navigabile all'uopo Sulinà ed il secondo il canale di San Giorgio, vengono presentemente esaminati da una commissione europea in Parigi onde presentare poi il risultato alla prossima conferenza.

L' *Osservatore triestino* reca:

« Da una lettera di Larissa sappiamo esser colà arrivato Mehmed Sadik bascià, comandante dei cosacchi del sultano. Esso doveva ispezionare il cordone dei confini turco-greci e prendere provvedimenti per estirpare intieramente il brigantaggio. Era da sperare che competenti autorità accordassero all' anzidetto generale gl' indispensabili mezzi e appoggi.

« Mohammed-Ibni-Naun, sceriffo della Mecca è mancato ai vivi nella sua sede e con rammarico universale. Il primo vicario del trapassato assunse provvisoriamente la reggenza dello sceriffato fino a che il sultano coll' autorità di Califfo proceda all' elezione del nuovo sceriffo nella persona di uno dei principi del sangue, discendenti dallo stipite del profeta Maometto.

« La Porta mandò a tutte le legazioni una nota; in data del 9 aprile, relativamente alla protezione che viene accordata all' estero a sudditi dell' impero ottomano, che vi ritornano poi per approfittare dei privilegi accordati alle potenze dalle capitolazioni. La Porta vede in ciò un abuso, e domanda ch' esso abbia fine. — Feruk-kan è giunto a Costantinopoli il 27 aprile, e pare vi rimarrà due o tre mesi per comporre la questione delle frontiere turco-persiane. »

Il *Journal de Constantinople* del 1° ha un articolo sulla pendente controversia turco-ellenica intorno alla giurisdizione consolare. Esso fa l'analisi di una nota diretta il 13 aprile da Halil bey, inviato ottomano in Atene, al sig. Rangabè, ministro degli affari esteri di Grecia, e accenna alla risposta di quest'ultimo. Da quei due atti (che faremo conoscere ampiamente in altro numero) risulta che la Porta sostiene tuttora, in base alla sua interpretazione del trattato greco-turco, la competenza de' consoli ottomani in Grecia per giudicare le controversie civili e commerciali de' sudditi di Turchia e a non riconoscere ne'tribunali greci il diritto di decidere il processo di Sira, che originò la controversia, anzi protesta contro essi tribunali. Il sig. Rangabè non solo oppugnò gli argomenti dell'inviato turco, ma respinse dapprincipio la sua protesta, poi domandò di modificare la propria nota, sperando che così Halil bey aderirà a ritirare la sua protesta. Il *Journ. de Const.* tiene per fermo che la questione sarà risolta fra breve nel modo richiesto dal diritto e dal rispetto verso i trattati.

Sciakir bascià, capo di stato maggiore dell'esercito d'Arabistan, fu nominato *Emir-ul-Hagi* e incaricato di proteggere la carovana della Mecca.

Confermasi la prossima partenza del general Durando, ministro sardo, alla volta del Piemonte per ristabilirsi in salute. Ei partirà col piroscafo sardo di stazione nel Danubio, e durante la sua assenza gli affari della legazione saranno diretti dal conte Giovannini, segretario.

Il sig. Cernaieff, primo interprete aggiunto della missione di Russia, fu nominato console generale a Costantinopoli.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 1° all'8 maggio.

Il rialzo è quasi generale in tutte le borse pei fondi pubblici. Il 3 0[0 francese giugne a 69 90, 70, i consolidati inglesi a 98 e forse saliranno presto a 100, ed anche alla nostra borsa il 5 0[0 1849 da 91 è salito a 91 25, 91 50 e 91 60.

Mentre la rendita sale, lo sconto continua ad esser a condizioni molto basse. A Parigi gli sconti particolari per gli effetti di primo ordine si fanno a 3 1[2 e 3 0[0, a Londra al 2 0[0. Benchè la nostra banca mantenga lo sconto al 5 1[2 0[0 a Genova si continua a scontare a 4 1[2 0[0 ed il danaro vi è abbondantissimo.

Questa situazione sembrerebbe dover tornar favorevole alle operazioni di borsa ed al sostegno de' valori industriali, ma chi ben consideri ravviserà in essa il sintomo della sfiducia, l'indizio dell'allontanamento de' capitalisti dalle azioni. Alla borsa di Torino si è arrivati al punto, che le operazioni sopra titoli industriali si restringono quasi esclusivamente alle azioni della cassa del commercio, senza seguito e con disposizione a realizzare tostochè si abbia qualche tenue beneficio.

Da ciò proviene che il ribasso prevale: anche la liquidazione di aprile fu fatta con ribasso ed il mese è incominciato con tal depressione di corsi, che ormai si può considerare come stato permanente.

Questa prostrazione non è soltanto effetto di sfiducia, poichè vedesi a poco a poco scomparire la fiducia dagli altri mercati, e per contraccolpo scomparir dovrebbe anche sui nostri mercati. Essa si può considerare come conseguenza di un dissesto industriale, che sarebbe inutile ed imprudente il celare.

I valori industriali che avevano, ancora un anno addietro, de' premi di 70 a 100 f. sono ora ridotti al pari. La banca sola ha un, premio di 290 a 295 f.: tutte le altre azioni sono depresse o non hanno che un premio di 5 a 15 f. su cui non si può far assegnamento, perchè se si facesse l'offerta d'una quantità anco moderata di titoli, il premio cessa per far luogo a ribasso al dissotto del valor di emissione.

Non è la speculazione che possa esser accusata di questa depressione. Si è data alla speculazione una forza che non ha, attribuendole l'aumento od il ribasso. Essa può bene promuovere un aumento od un ribasso; ma solo transitoriamente per breve tempo, poichè la speculazione non può operare se non si fonda sopra una base sicura la quale è quella de'dividendi delle azioni, messi in rapporto coll'interesse dello sconto.

Quando l'interesse dello sconto è al 5 1[2 0[0 e la rendita frutta il 5 1[2 0[0, le azioni industriali non reggono se non danno un beneficio di 6 a 7 0[0. Si può pei titoli industriali scontare le probabilità di maggiori benefici proficui, ma i corsi gravitano sempre verso il prezzo risultante da'benefici. Allorchè la speculazione si ritira ed i capitalisti si scoraggiano anche per le perdite sofferte è evidente che i corsi non si sostengono ed hanno una permanente tendenza al ribasso, non combattuta che dalla resistenza al vendere in coloro che non potrebbero disfarsi de' titoli senza perdita, o sperano di poter reggere, benchè costretti a pagare interessi rilevanti.

La condizione delle imprese di strade ferrate contribuisce essa pure a disanimare la speculazione. Nella settimana furono fatti alcuni contratti, di poca entità, di azioni di Biella a 160 e 165. A questi prezzi si può riguardar il capitale come perduto interamente, perchè se si riflette che non ha dati interessi da due anni, e che per contro i portatori di azioni pagarono interessi elevati sui titoli depositati, i 110 e 115 fr. che si ricevono sopra i 450 fr. versati rappresentano poco più dell'onere sofferto. Non v'è un titolo di strada ferrata che abbia premio, e ve ne sono molti che si negoziano con ribasso o che anco con ribasso non trovano acquisitori, benchè di società che danno risultati soddisfacenti, o da cui si sperano profitti rilevanti.

Se si avessero ad indicare i prezzi delle azioni si avrebbero i seguenti: Susa 520, Cuneo 510 a 515, Stradella 510 a 512 50, Pinerolo 252 50, Valenza 300, Voltri 300, Vigevano 200, Biella 160; delle altre non si parla.

Eccettuate quattro società adunque tutte le altre sono in ribasso; ma anche per quelle quattro non c'è premio, essendo noto che l'offerta di un ristretto numero di titoli, basta a provocare una depressione.

Per le azioni di Stradella si deve inoltre osservare che il premio di 10 a 14 fr. corrisponde ad una perdita, essendo stato convenuto colla società di Piacenza un premio di 15 fr. per azione.

Questa posizione delle società delle strade ferrate pesa molto sul mercato, e concorre allo sfiduciamento ed alla cessazione della speculazione, nè potrà essere migliorata se non si provvede con qualche combinazione a ristorare le società che fecero male i loro conti e non ritraggono dalle loro imprese alcun beneficio o troppo lieve beneficio per rimunerare i capitali spesi.

Le contrattazioni di valori industriali furono ristrette nella settimana. I corsi sono i seguenti:

5 0[0 1849	91 60
Cassa Comm. N. E.	255 »
Strade ferrate	
Stradella	514 »
Biella	165 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi: Genova**, Benegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che oltre ad una grande quantità di **Articoli di novità** ricevuti ha pure un assortimento di **Cannocchiali da campagna** e da **teatro** di nuovissima invenzione e qualità molto superiore a quelli finora smerciati. Grande assortimento di **Microscopii** fatti appositamente per osservare la **Semenza Bachi**.

Torino, Portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice N., 7.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

STABILIMENTO
DI
Chirurgia e Meccanica dentale

diretto dal Dott. VINCENZO MARTINI.

via di Po N. 32, piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a San Francesco di Paola.

PIANOFORTI **A. Blondel**, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier*.

5 f. n n. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

LA COMPAGNIA
PER LA FABBRICAZIONE
DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC
A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

SEMENZA BACHI

DI SALONICCHIO, ZARA, ISTRIA, GORIZIA, PARMIGIANO e MESSINA

in vendita presso

PAVIA TRAVI E COMP.

Via **Finanze**, N. 6, **Torino**.

PILLOLE DI CAUVIN
FARMACISTA CHIMICO
della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'Arco di Trionfo, n. 10, in Parigi.

Le **Pillole Cauvin** sono ***digestive, toniche,*** e ***depurative*** per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, a cui mirabilmente si prestano; sono il ***miglior purgante*** onde combattere la ***stitichezza*** e correggere gli ***umori*** e l'***agrezza del sangue***, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di ***sostanze vegetali***, hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono per eccellenza il più facile e più efficace dei ***Purganti finora conosciuti***; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: ***gastrite, ingorghi, asmi, catarri, impettigini, emicranie, scrofole***, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: ***Ristabilire e conservare la salute.***

Prezzo della scatola L. 2 50, con l'istruzione in cinque lingue. — Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.* — Vendesi in *Torino*, da Depanis, via Nuova, n. 1; Bonzani, Doragrossa, 19 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Asti*, Boschiero — *Mondovì-Piazza*, Vassallo — *Sassari*, Solinas — *Nizza*, Musso.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

L BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

MEMORIE POLITICHE
DI
FELICE ORSINI

scritte da lui medesimo e dedicate alla gioventù italiana.

TERZA EDIZIONE
aumentata di nuovi scritti dell'autore e di un'appendice

PER **AUSONIO FRANCHI**

1 vol. in-18° di 620 pagine. Lire 3.

NB. Questa nuova edizione è adorna di un ritratto di Felice Orsini, la cui rassomiglianza venne gentilmente autenticata dal sig. Hodge.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scompariace così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudicievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.